

Verso un atto del tutto è possibile

di **ARTURO DIACONALE**

La tesi più bizzarra che circola tra alcuni osservatori politici vicini al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte stabilisce che, non essendoci alternativa all'attuale governo, l'esecutivo giallorosso deve andare avanti fino alla scadenza naturale della legislatura. La bizzarria della tesi dipende dalla constatazione che in ogni democrazia parlamentare, come dimostrano le vicende politiche spagnole, britanniche e israeliane, l'alternativa alla possibilità di formare una maggioranza nelle assemblee parlamentari esiste sempre ed è costituita dal ritorno al voto. Negare l'esistenza dell'alternativa elettorale non costituisce un atto di fiducia nella democrazia parlamentare, ma rappresenta la negazione stessa di questo modello istituzionale. Il Parlamento, infatti, non ha una legittimazione che promana dall'alto, come avveniva nelle monarchie assolute, ma scaturisce solo ed esclusivamente dal voto dei cittadini. In uno stato di diritto la sovranità appartiene al popolo che, nei momenti in cui i suoi rappresentanti non sono in grado di esercitarla dando vita a maggioranze parlamentari capaci di esprimere governi, ha non solo il diritto ed il dovere di riappropriarsene ma addirittura il dovere di farlo.

Chi teorizza che un governo malnato ed inefficiente debba andare avanti negando il diritto-dovere del popolo di tornare ad esercitare la propria sovranità, si rende responsabile di una vera e propria lesione del sistema democratico di cui, a parole, si dice sostenitore.

Ma questa perversa bizzarria non è sola. Al suo fianco, almeno sulla carta, figura una anomalia di non poco conto. Perché mai l'attuale Parlamento non avrebbe la possibilità di poter dare vita ad un governo diverso da quello giallorosso del Conte-bis?

All'indomani delle elezioni politiche nessuno avrebbe mai considerato possibile che forze antagoniste ed alternative come Lega e Movimento Cinque Stelle avrebbero potuto mai concordare un contratto di governo. L'impossibile si è invece verificato. E lo stesso vale per il Conte-bis. Chi avrebbe potuto mai immaginare che Conte sarebbe succeduto a se stesso alla guida di un governo giallorosso nato nel giro di una decina di giorni dall'accordo di partiti fino ad allora inconciliabili?

Anche in questo caso l'impossibile è avvenuto. A dimostrazione che tutto è possibile. Anche che le forze del centrodestra trovino una intesa con un pezzo della sinistra per dimostrare che tutto è possibile!

Conte in sindrome napoleonica

Il Premier nega di voler creare un proprio partito ma ammette che quando uscirà da Palazzo Chigi rimarrà comunque in politica. In alternativa a Di Maio o a Zingaretti?



Il camale(c)onte

di CLAUDIO ROMITI

Mostrando la classica calma olimpica dei più incalliti giocatori di poker, il premier Giuseppe Conte ha annunciato la sua svolta. Svolta che potremmo definire del “camaleConte”, conoscendo i recenti trascorsi politici un personaggio che si sta dimostrando abilissimo a cambiare colore programmatico a seconda della situazione. Tutto questo all'interno della tradizionale conferenza stampa di fine anno, nella quale l'avvocato di Volturara Appula ha ribadito la ferma intenzione di concludere la legislatura nei tempi previsti, ovvero nel 2023, alla guida dello scalcinato Governo giallorosso. Ed ecco dunque la necessità per il nostro eroe di basare su solide fondamenta, soprattutto sul piano dei conti pubblici, la sua incredibile avventura nella stanza dei bottoni. Da qui la straordinaria intuizione con la quale sostenere un bilancio dello Stato sempre più agonizzante: la lotta all'evasione fiscale. Un vero e proprio colpo di genio che Conte ha così introdotto: “Per abbassare le tasse e tenere i conti in ordine l'unica prospettiva seria e credibile è quella di lottare contro l'evasione fiscale, un furto che svantaggia i cittadini onesti... se recuperiamo ingenti risorse questa è una strada perseguibile per abbassare davvero le tasse. Pagare tutti per pagare meno”.

In tal senso il presidente del Consiglio raggiunge l'apice del suo camalecontismo

passando da assertore del taglio delle aliquote in deficit, come accadeva ai tempi del suo precedente Esecutivo gialloverde, a sostenitore ancora più convinto di una delle più diffuse illusioni fiscali della sinistra italiota. Ma in ambedue i casi il simpatico signor nulla di Palazzo Chigi si è ben guardato dallo sfiorare il colossale problema del taglio alla spesa pubblica, vero nodo da sciogliere che nessun politico di vecchio e nuovo conio sembra avere il coraggio di affrontare. Meglio quindi dare un poderoso calcio di fine anno alla lattina, annunciando un prossimo Eldorado in cui tutti pagheranno tutto e saranno poi assai più ricchi di prima.

A gennaio, ha dichiarato solennemente il premier, comincia una maratona di tre anni. “Ma questo – ha tenuto a precisare – non significa che andremo a passo lento, marceremo invece spediti. Vogliamo un ambizioso piano riformatore per realizzare quelle misure che il Paese attende da anni per migliorare la qualità della vita dei cittadini”.

Cioè il medesimo impegno che il suo attuale ministro degli Esteri, tale Luigi Di Maio, aveva preso a nome del Movimento 5 Stelle all'indomani della travolgente vittoria alle elezioni politiche del 2018. Tuttavia, dobbiamo doverosamente rilevare, per dovere di cronaca, che per adesso i nobili sforzi di questi due campioni dell'altruismo non hanno ancora varcato i confini del Parlamento, nel senso che gli unici ad aver conseguito un drastico miglioramento della loro esistenza materiale sembrano essere gli eletti del M5S. Tuttavia siamo certi che

con l'anno che verrà la platea dei beneficiari di questo enorme cambiamento si allargherà a macchia d'olio, arrivando a far sentire i suoi effetti su gran parte della popolazione, parola di camaleConte, il maratoneta delle svolte impossibili.

Il “vaffa” fotografico di Yana

di ORSO DI PIETRA

ICinque Stelle di osservanza dimaiana sono imbufaliti con la compagna di partito e deputata Yana Ehm che, invece di inviare un bonifico alle casse pentastellate ed alla piattaforma Rousseau, se n'è andata in vacanza alle Maldive e ha inviato una fotografia in costume su una altalena con lo sfondo di una spiaggia dorata e di un mare di cobalto.

Ciò che rende furiosi i fedelissimi di Luigi Di Maio non è il mancato rispetto dell'impegno a versare una parte dello stipendio da parlamentare al partito ed alla piattaforma di Casaleggio. Se fosse questo il motivo della rabbia la Ehm, come tanti altri parlamentari che da tempo trattengono l'intero importo dell'emolumento da deputato e senatore, sarebbe già stata bombardata di solleciti e, magari, minacciata di espulsione. Ciò che più irrita è la carica irrisoria della fotografia. Quella che manda a dire, a chi si affanna a tenere in piedi ad ogni costo Luigi Di Maio e Giuseppe Conte nella speranza di conservare un posticino nelle future liste elettorali, quanto sia meglio spen-

dere i soldi non per la causa ma per una splendida vacanza alle Maldive che, visti i tempi, potrebbe risultare la prima ed ultima volta della vita.

Insomma, più che una foto, un “vaffa” alla decrescita, a Beppe Grillo, a Davide Casaleggio ed al povero Luigi! Brava Yana!

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

ROMA
NEWS
SERVIZI AUDIOVISIVI

